

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 9 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOGALI

L'emergenza

Un altro clochard muore di freddo I volontari: ecco la città invisibile

di **Vincenzo Esposito**

NAPOLI Dopo Singh Hamri il freddo si è portato via anche Angelo Lanzaro. Il primo è morto in una strada anonima di Aversa, invisibile fino a quando qualcuno, giovedì mattina, non ha visto il suo corpo inerme accovacciato su un marciapiede. Alla ricerca di una stilla di calore che non ha trovato. Veniva dall'India Hamri e aveva 58 anni. Chissà perché aveva scelto Aversa per sopravvivere.

Ieri mattina invece Angelo Lanzaro non si è rialzato dal suo materasso umido gettato in un box abbandonato del Mercato di Avellino. A tentare di svegliarlo inutilmente un altro clochard che da un anno divideva con lui cibo e privazioni. Tutti sapevano di Angelo ad Avellino ma tutti hanno ignorato. Era nato a Visciano nel 1973. Una volta era un impiegato come mille altri. Poi prima ha perso il lavoro e poi la moglie che si è portata via i tre figli. Una mazzata atroce per Angelo che non si è più rialzato. Due morti di freddo in due giorni.

Il crollo delle temperature sta creando una situazione molto pericolosa e potrebbe provocare una strage se non ci fossero uomini e donne che ogni giorno combattono una battaglia con armi proprie per strappare alla morte chi non ha una casa né un posto per dormire. I senzatetto sono tra i seicento e i mille a Napoli. Circa milleottocento se si allarga il raggio alla provincia. Per loro nessuna assistenza istituzionale, tranne l'apertura la notte di due stazioni del metrò. Un po' poco da parte di una amministrazione arancione che

dice di essere dalla parte dei poveri, degli ultimi. Invece a portare conforto e aiuto a questi invisibili ci sono i volontari: quelli della Croce Rossa, della Comunità di Sant'Egidio, di Gesco che sta attivando una rete di solidarietà e il Coordinamento di strada. Quest'ultimo formato da sessanta realtà legate alle parrocchie. Duecento persone che, finito il lavoro, si dividono la città e i giorni per portare aiuto con precisione capillare. Conoscono uno per uno i senzatetto, dove vivono e quali sono le loro esigenze.

«È una città nella città», racconta Daniele Caserta, uno dei responsabili dell'associazione Villanova che fa parte del Coordinamento di strada. Nella vita fa l'avvocato. Ogni martedì sera con il suo gruppo fa un itinerario preciso portando cibo e vestiti.

«Sotto i portici di fronte al Museo - racconta - dormono ad esempio venti senzatetto, sono stati mandati via più volte dai vigili urbani. Ma non hanno un posto dove andare e lì ritornano. Poi c'è l'ex mercato del pesce. Lì vivono almeno una ventina di ex badanti. Donne dell'Est che hanno perso il lavoro. Assieme a loro alcuni immigrati provenienti dall'Africa. Molti si sono fidanzati tra loro. Poi c'è via Marina e si arriva al Molosiglio dove ci sono circa dieci clochard. Tra loro c'è Sergio che ora si fa chiamare Manolo. Era un parrucchiere poi ha divorziato dalla moglie che si è portata via anche i due figli in Sardegna. Un episodio che gli ha distrutto a vita. E lì c'è anche Mau-

rizio che un giorno ha deciso di rinnegare il passato. Ora crede di essere il custode dell'edificio Asl. Poi il giro continua alle pensiline degli Aliscafi del Beverello». Anche lì? «Sì, ci sono quindici clochard. Pure un giapponese. Ci ha raccontato che due anni fa gli hanno ritirato il passaporto e lui da allora non può più tornare a casa. Poi c'è il lungomare con Antonio che si è costruito una casetta sugli scogli del Molo Luise. Quindi Mergellina dove ci sono circa venti clochard». Il grosso dei senzatetto però vive alla Stazione centrale, circa trecento persone. «Non si ha idea - racconta Daniele - di quante persone dormano sui treni. Ma quella è una zona che cura un altro gruppo».

Ma cosa portate? «Cibo, panini, vestiti». E chi ve li dà? «La gente. Ad esempio noi abbiamo sede alla parrocchia di Villanova in via Manzoni e quando c'è il nostro giro, il martedì, ci portano di tutto. C'è una pizzeria che fa le margherite, un bar che dona i cornetti, un altro che ci regala bevande calde. E poi tanti fedeli che cucinano». E dalle istituzioni quale aiuto? «Lasciamo perdere. Voglio soltanto dire che di cibo ce n'è tanto. Quello che manca sono i vestiti, le coperte, le scarpe. Soprattutto le scarpe. Sto organizzando un gruppo che possa occuparsi di questo aspetto e un altro che dia anche un aiuto morale. Perché molti senzatetto si sentono soli e hanno voglia di parlare, di raccontarsi». Ma quanti sono? «In città tra i settecento e i mille. Dipende. La maggior parte di

loro, il settanta per cento, è musulmana. Dobbiamo stare molto attenti a cosa diamo da mangiare. Se c'è prosciutto, salame o maiale in genere, preferiscono digiunare».

Questa è la storia degli uomini. Quella burocratica è molto più deprimente. Il consorzio di cooperative Gesco ha scelto di far partire da oggi l'unità mobile a titolo volontario per assistere i senza dimora con coperte, pasti e bevande, e il presidente Sergio D'Angelo si sta adoperando per creare una rete di solidarietà per portare aiuto in strada: ha già aderito Il Camper

con la sua unità mobile. Il servizio era fermo dal 5 dicembre scorso perché **il Comune di Napoli** non ha ancora provveduto a rifinanziarlo.

«Il servizio - spiega Sergio D'Angelo - riparte solo grazie alla buona volontà degli operatori che hanno accolto il nostro appello a non abbandonare gli homeless proprio in questo momento di difficoltà estrema. È urgente fare ora tutto il possibile, prima di dover cominciare a contare i morti anche a Napoli. Se non possiamo offrire un rifu-

gio alle persone, che gli venga almeno garantita l'assistenza in strada».

Padre separato trovato senza vita in un box in disuso di Avellino: è la seconda vittima in due giorni. A Napoli turni di 200 cittadini per portare cibo e abiti ai senzatetto in strada. Dal 5 dicembre il Comune ha sospeso il servizio di assistenza



600

i clochard che vivono nelle strade di Napoli e che non hanno assistenza

250

i senza fissa dimora che vivono nella stazione centrale



Sgombero
Vigili urbani sgomberano i clochard dai portici della galleria Principe; è questo il contributo del Comune all'emergenza. Nelle altre foto senzatetto in strada e alla Stazione. Un uomo dorme nel vano di un bancomat



Comunicato stampa

Emergenza freddo: Parte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada

Lo riattiva Gesco per aiutare i senza dimora, aderisce anche Il Camper. Era sospeso dal 5 Dicembre scorso. Lanciato un appello di solidarietà

NAPOLI, Sabato 7 Gennaio 2017 - Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

«Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale.

«Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri».

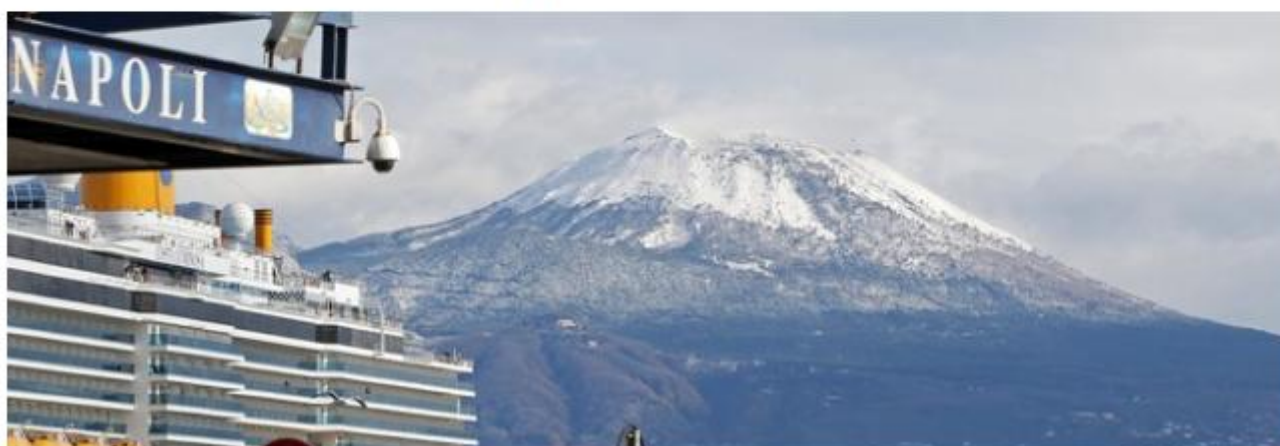
Per aderire all'appello di Gesco: gesco@gescosociale.it

Ida Palisi
Resp. Ufficio stampa Gesco
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

DALLA HOMEPAGE

Il Mattino > Noi >

Freddo a Napoli, riparte il servizio di unità mobile di strada per i senza dimora



Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischiano di morire a causa del freddo. Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che, si legge in una nota «purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada». «Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Sabato 7 Gennaio 2017, 16:58

IN EVIDENZA

Emergenza freddo: Gesco riattiva a titolo volontario il servizio di unità mobile

Riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischiano di morire a causa del freddo.



[Leggi tutto >](#)

Emergenza freddo: Gesco riattiva a titolo volontario il servizio di unità mobile

17 Sabato, 07 Gennaio 2017 18:57 | |



Riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischiano di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

«Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale.

«Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri».

Per aderire all'appello di Gesco: gescosociale.it

Maltempo:Napoli;Gesco riattiva unità mobile di strada

(ANSA) - NAPOLI, 7 GEN - Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo. Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che, si legge in una nota "purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada". "Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente". (ANSA).

Freddo, emergenza clochard, Papa: "Sacchi a pelo e auto-dormitorio per chi rifiuta aiuto"

Le iniziative dell'Elemosineria apostolica attuate per volontà del Papa. Sei assiderati in 48 ore. A Reggio Calabria aperta casa comunale ai senza dimora, a Pordenone Rifondazione comunista trasforma la sede in ricovero. Gentiloni a Sant'Egidio per "vicinanza" ai volontari

di ALBERTO CUSTODERO



Lo leggo dopo

07 gennaio 2017

ROMA - Sei clochard morti congelati in 48 ore. Alcuni di loro avevano rifiutato il ricovero che gli era stato offerto poche ore prima dai volontari e dai servizi sociali. Ma perchè molti senza tetto preferiscono passare la notte per strada, rischiando di morire assiderati accucciati in un bozzolo di coperte e cartone, piuttosto che accettare l'offerta dei volontari di farsi ricoverare in un dormitorio?

Perchè questo succede, in questi giorni in cui **l'Italia si trova stretta in una eccezionale morsa di temperature polari**. Non è certo - e solo - un problema di mancanza di posti letto. In tutto il Paese si registra una mobilitazione generale dopo l'appello di papa **Francesco** che ha invitato "tutti ad aprire le porte" a queste persone in grande difficoltà per aiutarle a superare questi giorni di clima rigido. Ma l'offerta di aiuto non basta se i senza dimora la rifiutano: cosa fare in questo caso? Impossibile obbligarli con la forza a recarsi nei dormitori.

Vivere per strada sottozero, i clochard che sfidano il gelo: "Dormitori meno sicuri delle strade"

Vaticano: "Sacchi a pelo e auto-dormitorio". Per risolvere il problema di chi rifiuta l'aiuto, e rischia l'assideramento, il Vaticano ha pensato a una inedita soluzione: sacchi a pelo e auto-dormitorio. "Per i senza dimora che non vogliono muoversi da dove stazionano di solito - spiega all'Ansa monsignor **Konrad Krajewski** - offriremo in dono sacchi a pelo speciali, resistenti fino a 20 gradi sotto zero. Abbiamo messo a disposizione anche le nostre auto dell'Elemosineria perché chi non vuole spostarsi possa dormirci dentro la notte". In generale, l'Elemosineria terrà aperti i dormitori 24 ore, per poter consentire agli ospiti di stare al caldo anche di giorno

Sei assiderati, alcuni avevano rifiutato ricovero. Sei i clochard morti assiderati negli ultimi due giorni. Ieri, un senza tetto è morto ad **Aversa**, un secondo è deceduto ad **Avellino**, un altro a **Latina**, un altro ancora è stato trovato senza vita in un immobile abbandonato di fronte all'imbarcadere privato di **Messina**. Il quinto è morto, la notte scorsa, nei giardini del lungarno Santarosa, a **Firenze**. Il sesto è un polacco di 66 anni il cui cadavere è stato trovato all'interno di un palazzo abbandonato in via Antegnati, nella zona sud di **Milano**. Il senza dimora di Latina, 50 anni, un'ora prima della scoperta del decesso aveva rifiutato l'invito dei servizi sociali a recarsi in un dormitorio per ripararsi dal freddo. Quello di Firenze l'aiuto l'aveva rifiutato nei giorni scorsi.

Ma ad Avellino il senza dimora aveva chiesto aiuto. Opposta la storia del senza dimora morto ad Avellino che, qualche giorno, fa aveva lanciato una richiesta d'aiuto pubblica alle istituzioni, attraverso un'intervista a un giornale locale. Appello caduto nel vuoto. E ora la procura ha aperto un'inchiesta.

Il caso: anche un cagnolino soccorso. I volontari in provincia di Napoli hanno soccorso non solo persone in difficoltà. Ma anche un cagnolino randagio che faceva compagnia ad un uomo senza fissa dimora. Entrambi erano assiderati, a entrambi sono stati consegnati cibo e coperte.

La catena della solidarietà. In tutto il Paese si assiste a una mobilitazione generale per affrontare l'emergenza dei senza tetto che rischiano la morte per assideramento. Per dimostrare - simbolicamente - la vicinanza delle istituzioni a quanti in queste ore prestano soccorso alle vittime del maltempo, il premier **Paolo Gentiloni** s'è recato a sorpresa tra i volontari che lavorano alla mensa per i poveri della Comunità di Sant'Egidio a Roma.

A **Reggio Calabria** il sindaco Giuseppe Falcomatà ha deciso di "rendere la casa comunale ricovero per chi una casa non ce l'ha". Quindi ha lanciato un appello alla popolazione: "Abbiamo bisogno di tutti, ognuno può fare qualcosa: coperte, stufe, viveri". A **Milano** l'assessorato alle politiche sociali fa sapere di "avere ancora 300 posti liberi per far fronte all'emergenza freddo di questi giorni". Poi, per segnalare casi di persone in difficoltà, ha diffuso i numeri del centralino dell'emergenza freddo (02/88447645-6-7-8-9). A **Pordenone** "nove richiedenti asilo che rischiavano l'assideramento sono stati ospitati nella sede provinciale di Rifondazione Comunista per passare la notte". Lo ha fatto sapere Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rc.

La polemica. Non mancano toni polemici, come ad esempio a **Palermo** dove il deputato regionale siciliano pd, Pino Apprendi, chiede che si "attrezzino a strutture di emergenza le caserme dismesse". O come a **Napoli** dove riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco poiché "il Comune tiene fermo dal 5 dicembre l'appalto".

Le proposte. Tra le proposte, c'è quella di far diventare "le sedi delle Misericordie Italiane un rifugio per tutti coloro che stanno soffrendo a causa del freddo". Oppure quella del Comitato Provinciale Arcigay "Antinoo" di Napoli che invita le autorità cittadine ad "aprire le stazioni della Metropolitana e le case comunali" per dare accoglienza ai senza fissa dimora.

"Il popolo degli invisibili". "Invisibili, ma solo finché nessuno li vuole vedere", scriveva qualche mese fa **Famiglia Cristiana**. Secondo l'Istat, in Italia vivono più di 50.000 persone senza fissa dimora. Il 58% sono stranieri, l'85% sono uomini, il 76% vivono soli. La maggior parte di loro (56%) si concentra nelle regioni del Nord. L'età media è di 44 anni. Tra le "vite scartate" ci sono anche tante persone istruite: il 33% ha, come minimo, un diploma di scuola superiore. Rispetto alle stime degli anni precedenti, colpisce l'aumento dei casi di povertà cronica: le persone che non hanno un tetto da più di 4 anni sono quasi 11.000 (nel 2011 erano poco più di 7.000).

Volontariato, emergenza freddo: a Napoli le imprese Gesco in soccorso dei clochard

Sabato, 7 gennaio 2017 ildenaro.it Pubblicato in **Culture**

Riparte da oggi, sabato 6 gennaio, a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischiano di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

"Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente".

Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale. *"Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri".*

Per aderire all'appello di Gesco: gesco@gescosociale.it

Vigili e volontari in strada per soccorrere i senzatetto

In città

Aperte le stazioni della metro Municipio, Museo e Vanvitelli per accogliere i clochard

Valerio Iuliano

Il gelo attanaglia la città ancora per 24 ore. Quella di ieri - secondo i meteorologi - è stata la giornata più fredda del secolo, con temperature quasi sempre al di sotto dello zero. E gli effetti dell'insolito fenomeno si sono fatti sentire dappertutto. All'aeroporto di Capodichino è stato cancellato il volo Napoli-Istanbul a causa del maltempo. Mentre due aerei diretti a Bari sono atterrati sulla pista di Capodichino, dopo la chiusura dello scalo pugliese per le avverse condizioni atmosferiche. L'emergenza freddo ha determinato anche il rinvio di tutte le partite dei campionati di calcio dilettantistici in Campania, in programma ieri. La stessa decisione del comitato regionale Figc riguarda anche le gare previste per oggi e domani.

L'assistenza ai senzatetto ha funzionato a pieno regime. I vigili della Tutela Emergenze Sociali in queste ultime notti - fa sapere il Comune - sono stati impegnati a dare supporto ai senza fissa dimora: «Le attività si sono svolte in modo da attivare i soccorsi sanitari e sociali per coloro che dormono per strada trovando ricovero in porticati e gallerie del centro. Gli agen-

ti hanno supportato il lavoro dei volontari che distribuiscono cibi e bevande calde e nel contempo hanno proceduto ad accompagnare presso la stazione della Metro di piazza Museo e quella di piazza Vanvitelli le persone che hanno aderito all'invito di trovare riparo dal freddo in un ricovero di emergenza predisposto dall'amministrazione comunale». Nella metro di Piazza Vanvitelli si sono rifugiati due senza fissa dimora italiani. Mentre sei senzatetto stranieri - provenienti dall'est europeo o dal Marocco - hanno preferito essere accompagnati all'interno della stazione Museo.

Da ieri è stato riattivato anche il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, a titolo volontario, su iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco. «L'unità mobile di strada - si spiega - è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune tiene fermo dal 5 dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane e perciò partirà probabilmente solo a fine gennaio».

Questo servizio rischia di mancare, quindi, anche in occasione dell'inizio dell'estate. «Eppure si tratta di un servizio istituito apposta - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - per far fronte alle emergenze climati-

che. C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che distribuisce coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, è ripartito anche il servizio volontario a sostegno dei senza dimora della cooperativa sociale Il Camper. Dallo stesso D'Angelo giunge un appello a tutti gli enti del terzo settore che hanno la possibilità di utilizzare le unità mobili a creare una rete di solidarietà per dare sostegno ai clochard. Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli, invece, invita la Curia «a tenere aperte le Chiese, rispondendo all'appello di Papa Francesco, per permettere ai clochard e ai senzatetto di trovare un posto più caldo dove trascorrere la notte ed evitare di vedere altre persone morire per le basse temperature». L'emergenza, intanto, prosegue. Oggi le temperature massime saranno solo lievemente più alte. Non si escludono ancora fiocchi di neve in città. Mentre un vento gelido continuerà a sferzare il lungomare.

I disservizi

Cancellato un volo da Napoli per Istanbul
Rinviati i match di calcio dei dilettanti



I senzatetto Gara di solidarietà per aiutare i clochard

Napoli, clochard all'addiaccio Ad aiutarli solo i volontari

Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Procede con il passo della tartaruga il progetto di attrezzare una parte dell'ex Albergo dei Poveri a centro diurno per i clochard, nel quale possano lavarsi, accomodarsi in una sala lettura e tv, rivolgersi a sportelli di assistenza legale e di aiuto psicologico. Fu presentato in conferenza stampa il 3 dicembre 2015 dal sindaco **de Magistris**, che disse: «L'antico Palazzo Fuga riparte come luogo di solidarietà e accoglienza. C'è la voglia di realizzare un vero punto di riferimento per i senzatetto». Il diurno per i clochard, secondo le associazioni ed i comitati che affiancarono il sindaco in occasione dell'annuncio, avrebbe dovuto essere la prima tappa di un piano ancora più ambizioso ed importante. Prevede, quest'ultimo, che in un'aula del palazzo monumentale siano ricavati anche alcuni posti letto per chi non ha una casa.

Ad oggi, però, non uno dei

propositi comunicati dalla giunta tredici mesi fa si è concretizzato. Non ci sono i bagni, mancano le docce ed i presidi di assistenza sanitaria, legale e psicologica. «Eppure – si rammarica il comboniano Alex Zanotelli – sono disponibili dall'anno scorso 110.000 euro stanziati dal **comune di Napoli** e 75.000 euro offerti dal Rotary. E' mancata, ad oggi, la capacità di spenderli».

Carmine Piscopo, assessore della giunta **de Magistris**, annuncia, però, che la svolta dovrebbe essere ormai imminente: «Dopo la firma, lo scorso 29 dicembre, della convenzione con il Rotary, entro fine gennaio bandiremo la gara per i lavori. Se non ci saranno intoppi, nel giro di qualche mese il diurno sarà pronto. Ci aspettiamo possa essere un riferimento per tutti i nuovi poveri, travolti dalla crisi e dalle difficoltà economiche».

Sui senza fissa dimora, intanto, Gesco, il consorzio di

cooperative che fa capo all'ex assessore comunale Sergio D'Angelo, attacca il Comune. «Riattiviamo volontariamente – annuncia un comunicato – le unità mobile di strada, per evitare che i clochard muoiano di freddo. Ricordiamo, però, che è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale. Palazzo San Giacomo lo tiene fermo dal 5 dicembre scorso e lo ripristinerà solo dopo aver espletato la procedura di gara per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane. Ci si chiede che senso abbia interrompere le uscite delle unità di strada con queste temperature». Replica Roberta Gaeta, assessore alle Politiche Sociali: «Il servizio si è concluso due giorni fa, non il 5 dicembre, e prima della scadenza il Comune aveva già incontrato i gestori delle tre unità mobili – due affidate all'associazione Il Camper, una a Gesco – i quali avevano garantito disponibilità a coprire

il periodo tra il 6 gennaio ed il nuovo affidamento, che avverrà a metà gennaio. Non capisco, dunque, le accuse che ora ci muove Gesco. Purtroppo chi dovrebbe fare impresa sociale a volte fa solo impresa». Conclude: «L'importo per 24 settimane è di 169.092 euro per tutte le tre unità mobili. I fondi provengono per 136.460 euro dalla legge 328 del 2016 e per 32.631 euro dal bilancio comunale 2017».

L'assessore
Piscopo:
entro fine
gennaio
la gara
per i lavori
del ricovero
Gesco
ha attivato
il servizio
di assistenza
sostituendosi
al Comune

Veleno dall'ex assessore: "Unità di strada in ritardo, arriverà quando non serve più" Assistenza, scontro tra D'Angelo e la giunta

NAPOLI (gp) - Oltre ai vigili urbani si muove anche Gesco e non manca qualche polemica a distanza col Comune. Le cooperative hanno fatto partire, a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora. E' un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che - si legge in una nota - purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente

solo a fine gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada. Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente". Quella di ieri è stata una giornata davvero da incubo per via del gelo in tutto il Sud. Due aerei partiti rispettivamente da Malpensa e da Praga e

diretti a Bari sono stati fatti atterrare in mattinata all'aeroporto di Capodichino. Sempre in mattinata il volo Napoli-Istanbul è stato cancellato sempre per le cattive condizioni del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO Temperature sotto lo zero, le fermate della Linea 1 Vanvitelli e Museo aperte di notte

Il freddo non dà tregua, emergenza per i clochard

Gesco: camper mobile in strada anche se il Comune non paga

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. La città sta assistendo ad un ondata di gelo siberiano che ha riportato alla mente dei napoletani la grande gelata del 1985, quando l'intera città si risvegliò sotto un fitto tappeto di neve. Le previsioni, per le prossime ore, non sono incoraggianti. Nella giornata di ieri, infatti, le temperature hanno sfiorato i -5 gradi e, per le prossime ore, non è previsto un sensibile miglioramento. Le temperature minime continueranno ad attestarsi attorno agli zero gradi e la viabilità continuerà ad essere a serio rischio. Per la tangenziale di Napoli e per le strade provinciali è previsto l'obbligo delle catene da neve o, in alternativa, degli pneumatici invernali. Due soluzioni con i quali i napoletani – poco abituati a ghiaccio e neve – hanno poca, o nulla, familiarità. Gelate notturne a Capri e collegamenti marittimi a singhiozzo per una ondata di freddo che, stimano i meteorologi, andrà avanti almeno fino al prossimo venerdì. Disagi anche per il trasporto aereo con due voli provenienti rispettivamente da Praga e da Malpensa e diretti a Bari sono stati fatti atterrare nello scalo di Capodichino a causa delle condizioni meteo proibitive.

EMERGENZA CLOCHARD. Con l'ondata di gelo, come ormai di consueto, si ripresenta l'emergenza clochard. Dopo la

morte per assideramento, nella città di Avellino, di un senza fissa dimora, a Napoli l'attenzione è massima per scongiurare altre tragedie della strada. Le stazioni della Linea 1 di Museo e piazza Vanvitelli – fa sapere il **Comune di Napoli** – resteranno aperte di notte per tutta la durata dell'incredibile gelo siberiano che sta attanagliando la città. Una soluzione di compromesso che si scontra, però, con le ataviche carenze di palazzo San Giacomo sul fronte dell'assistenza ai senza fissa dimora. Per ovvie ragioni di servizio, inoltre, gli addetti alla sicurezza della Linea 1 sono costretti a sgomberare le stazioni stesse alle

prime luci dell'alba. Le stime di tutti i principali siti attestano una temperatura media che, dalle quattro alle sette del

mattino, si attestano intorno ai -5 gradi. I –pochi– clochard che trovano rifugio nelle stazioni della metropolitana si trovano, così, esposti al gelo delle ore più fredde della giornata. È solo intorno alle 10 del mattino, infatti, che le temperature risalgono di poco sopra lo zero termico.

LA POLEMICA. Gesco ha riattivato, per l'emergenza, l'unità mobile di strada. «Purtroppo il Comune tiene bloccato il ser-

vizio dallo scorso 5 dicembre – si legge in una nota del gruppo Gesco – per questo motivo le attività andranno avanti comunque, ma a titolo volontario. Si tratta di un servizio istituito per fronteggiare situazioni climatiche difficili – spiega Sergio D'Angelo – c'è da chiedersi che senso abbia bloccare le attività di una unità di strada che, in questo periodo, è di fondamentale importanza». Da un lato le chiese del centro storico continuano a tenere chiusi i battenti – in qualche caso con l'adozione del sistema dei "dissuasori metallici" ai senza fissa dimora e, dall'altro la buona volontà e lo spirito di sacrificio delle decine di volontari che si occupano dell' "esercito degli "invisibili" non possono essere sufficienti ad arginare un problema che comincia a diventare preoccupante. Difficile, infatti, difficilissimo affrontare temperature polari coperti solo da una coperta umida, da qualche cartone bagnato e, magari, da un giubbotto raccattato tra i rifiuti. In tutta Italia, almeno fino ad ora, il bilancio dei morti per assideramento è di sette individui. Un vero e proprio bollettino di guer-

ra destinato, probabilmente, a crescere. Quando a morire è un clochard, si sa, il clamore mediatico è ben poco. Lo scorso anno il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli aveva rivolto un appello agli istituti bancari chiedendo di tenere aperti gli sportelli bancomat automatici per offrire un riparo – seppur precario – ai disperati che non trovano di meglio dei porticati della galleria Umberto, della galleria Principe di Napoli o dei portici del teatro San Carlo per cercare di sfuggire al terribile vento di tra-

montana. La proposta fu bocciata per ragioni di sicurezza dei correntisti. Verdi che sono “tornati alla carica” anche quest’anno invitando la Curia partenopea ad aprire le porte delle chiese: «Il freddo di queste ore è straordinario – hanno affermato Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della Radiazza – e straordinarie devono essere le misure per fronteggiarlo. La Curia dovrebbe tenere aperte le chiese per permettere ai clochard di trovare un posto più caldo dove poter trascorrere la notte. Abbiamo però

molti dubbi – proseguono – che la Curia accolga il nostro appello perché da anni non ascolta la nostra richiesta di togliere i dissuasori dalla chiesa di via Costantinopoli».

Il cardinale risponde subito e per l’emergenza freddo ha ampliato attraverso la Caritas diocesana l’accoglienza al “la Tenda” di 20 posti in più ed implementato la raccolta coperte.

L'APPELLO DEI VERDI

«Chiese aperte di notte». Il cardinale fa aumentare i posti disponibili a “La Tenda”



— L'ex assessore Sergio D'Angelo attacca il sindaco

Scampia, una Vela nel gelo

- > Cento persone, senza luce elettrica, occupano l'ottava municipalità del quartiere
- > Ancora neve e allerta meteo fino a mercoledì, a Salerno e nel Sannio scuole chiuse

Hanno occupato la sede della VIII municipalità dopo tre giorni trascorsi senza energia elettrica nella Vela Rossa di Scampia. Molte famiglie esasperate, un centinaio di persone con una ventina di bambini al seguito, hanno cercato riparo nella sede della municipalità. Nel frattempo tecnici dell'Enel, sollecitati dalla prefettura, sono intervenuti ieri dopo le 19 per tamponare la situazione. Sarebbe stato il forte sovraccarico e la presenza di allacci abusivi a far saltare venerdì scorso l'alimentazione alla Vela Rossa, lasciando le famiglie al freddo. Anche perché nello stesso edificio, destinato ad essere abbattuto, da una settimana è stata disattivato anche il gas. In-

tanto ancora neve e allerta meteo fino a mercoledì, a Salerno e nel Sannio scuole chiuse per l'ondata di gelo.

GAETANO DE STEFANO, ANTONIO FERRARA E PIER LUIGI MELILLO
ALLE PAGINE II E III

Scampia, occupata la municipalità

Vela Rossa senza elettricità per tre giorni consecutivi: cento persone e 20 ragazzi nella sede comunale riscaldata. Il presidente Paipais: "Ho detto alle famiglie di restare qui, assurdo che nessuno ci abbia avvisato del problema"

ANTONIO FERRARA

HANNO occupato la sede della VIII municipalità dopo tre giorni trascorsi senza energia elettrica nella Vela Rossa di Scampia. Molte famiglie esasperate, un centinaio di persone con una ventina di bambini al seguito, hanno cercato riparo nella sede della municipalità. Nel frattempo tecnici dell'Enel, sollecitati dalla prefettura, sono intervenuti ieri dopo le 19 per tamponare la situazione. Sarebbe stato il forte sovraccarico e la presenza di allacci abusivi a far saltare venerdì scorso l'alimentazione alla Vela Rossa, lasciando le famiglie al freddo. Anche perché nello stesso edificio, destinato ad essere abbattuto, da una settimana è stata disattivato anche il gas. «Solo oggi poco dopo le 13 (ieri, ndr) mi ha chiamato la polizia e ho saputo che la Vela Rossa era rimasta senza energia elettrica - lamenta Apostolos Paipais, da giugno presidente della municipalità - e assieme agli assessori e ai consiglieri siamo intervenuti. Ho dato disposizioni alla Siram per riattivare l'impianto di riscaldamento nella nostra sede: tra le persone ci sono molti bambini, uno di loro ha tre anni, è stato operato e non può re-

stare in una situazione simile. Ho dettoloro: restate qui al caldo fino a quando nelle vostre case non tornerà la corrente, ma trovo assurdo che dal Comune nessuno ci abbia avvisato». La squadra dell'Enel ha lavorato durante tutta la tarda serata per riattivare la fornitura, ma già questa mattina è previsto un intervento radicale, con scavo, per verificare le condizioni del cavo principale di alimentazione e rimuovere gli allacci abusivi. «Quando ci sono problemi così - spiega Paipais - è normale che la gente venga da noi, ma la municipalità non può fare nulla. È assurdo che dall'ufficio patrimonio del Comune non ci abbiano informato. Ho parlato con l'assessore Borrelli che mi ha detto di aver saputo della cosa sabato sera alle 23,30: così non va. Anche l'assessore Panini è intervenuto, e alla fine la situazione si è sbloccata. Terremo nelle prossime ore una riunione del consiglio per chiedere al Comune maggiore collaborazione: non possiamo intervenire e sapere delle cose quando l'emergenza è già scoppiata. Come municipalità facciamo da scudo, siamo chiamati a gestire le proteste, ma materialmente non possiamo intervenire. E stiamo parlando delle Vele...».

“Riaccendete le luci al Parco Corto Maltese i bambini sono al buio da oltre due settimane”

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

Il Parco Corto Maltese di Scampia è enorme. Due campetti in erbetta sintetica, piste ciclabili, campi di tennis, pallavolo, basket e tante aiuole. In soli 4 anni un'associazione composta solamente da cittadini, i "Pollici Verdi", ha riqualificato 20 mila metri quadri di giardini e spazi comuni, trasformando il degrado in un parco tra i più curati e innovativi della città. A Scampia c'è un'area dedicata solo ed esclusivamente ai cani, ci sono bidoncini con buste e guanti per raccogliere gli escrementi degli animali, sculture ricavate da alberi caduti, un'area dedicata ai neonati, migliaia di metri quadri di murales didattici. L'area, prima invasa dai motorini, oggi è totalmente pedonale. Quello che era un ritrovo per la malavita, oggi è una splendida rivoluzione dal basso. Niente finanziamenti pubblici, niente bandi, nessun padrino politico: solo mamme,

pensionati, giovani studenti e padri di famiglia che si mettono al servizio degli altri. Il Parco Corto Maltese è un piccolo gioiello, i Pollici Verdi tagliano l'erba ogni 15 giorni, rimettendoci benzina e strumenti, il **Comune di Napoli** prevede per il Parco solo 4 tagli d'erba all'anno. Oltre alla manutenzione degli spazi, quest'associazione organizza svariati eventi, rendendo il parco un centro attrattivo per l'intero quartiere. Gare podistiche, cineforum all'aperto, giochi didattici, spettacoli musicali e teatrali, centinaia di partecipanti, il quartiere dormitorio si trasforma in un quartiere produttivo socialmente e culturalmente. Da poco hanno anche un sede, ricavata da uno spazio condominiale dei tanti palazzoni di Scampia, si sono autorganizzati, l'hanno ristrutturata e oggi è un piccolo punto di riferimento per gli associati. Usufruiscono del Parco Corto Maltese anche le scuole del territorio. Po-

che settimane fa, in occasione della Festa dell'Albero, importante evento organizzato in tutta Italia da Legambiente, i Pollici Verdi hanno radunato nel parco oltre 100 bambini provenienti da diverse scuole. Durante la manifestazione un palo della luce è caduto a pochissimi metri dai bambini. Si è sfiorata la tragedia. Manifestazione sospesa e parco chiuso immediatamente dalla Protezione Civile. Immediato l'intervento dell'Iacp, **Comune di Napoli** e Citelum. Un altro palo pericolante è stato abbattuto dagli esperti arrivati sul posto. Oggi il Parco Corto Maltese è al buio, non si capisce ancora a chi spetti la risoluzione di questo problema. Le decine di pali della luce presenti nel parco vanno sostituiti perché confiscati nel terreno, che in breve tempo ne ha deteriorato le basi. Mentre **Comune di Napoli** e gli altri interessati discutono, il Parco è pieno di bambini. A poco sono serviti i divieti di

transito e i nastri bianchi e rossi, interventi poco efficienti per evitare l'utilizzo degli spazi del parco.

I pali potrebbero cadere da un momento all'altro, viste anche le avverse condizioni atmosferiche. Una data precisa per la sostituzione non è stata ancora fissata, nonostante l'impegno del Comune e dei cittadini. Si presume che la sostituzione, se tutto va bene, possa avvenire tra qualche mese. Nel frattempo i bambini però continuano a giocare.

C'è il rischio che un parco totalmente riqualificato, dove la camorra è stata debellata, possa ritornare ad essere un luogo abbandonato dalle istituzioni, al buio e senza sicurezza.

L'appello dei cittadini è forte e chiaro, si richiede con urgenza il ripristino dell'illuminazione per evitare che gli enormi sforzi della cittadinanza vadano sprecati nelle cartacce della burocrazia che poco risolve e tanto fa attendere.

Il racconto. Nell'area di 20 mila metri quadrati sono caduti alcuni pali elettrici ma tanti bambini continuano a giocare

L'ASSOCIAZIONE

Si chiama Pollici Verdi e ha riqualificato uno spazio enorme, prima degradato

LE MAMME

Mamme, pensionati, studenti e padri di famiglia lavorano ogni giorno per la manutenzione

L'APPELLO

I pali nel terreno sono pericolanti e potrebbero cadere da un momento all'altro, per il vento

IL PARCO

A destra, un'immagine del Parco Corto Maltese di Scampia: un'area di ventimila metri quadrati riqualificata dall'associazione "Pollici Verdi", formata da mamme, pensionati, studenti e altri semplici cittadini del territorio

La sanità

Choc in ospedale pazienti a terra

Niente barelle, caos a Nola

Finiti i letti, sono arrivate le barelle. Finite anche quelle si è ricorso alle sedie. Poi si sono stese le coperte a terra. È stata una notte di inferno al pronto soccorso di Nola assaltato per influenza e gli effetti del gelo.

> Fusco a pag. 20

La sanità negata

Pronto soccorso choc malati assistiti per terra

Finite le barelle, all'ospedale di Nola scene da terzo mondo
E per il gelo niente acqua: partoriente portata a Castellammare

Carmen Fusco

NOLA. Finiti i letti, sono arrivate le barelle. Finite anche quelle si è fatto ricorso alle sedie. Poi, esaurita ogni tipo di seduta, si sono stese le coperte a terra. È stata una notte di inferno quella che, senza perdersi d'animo e di coraggio, i medici in servizio al pronto soccorso dell'ospedale di Nola hanno dovuto fronteggiare. Coperte come giacigli in quello che nel giro di poche ore si è trasformato in un vero e proprio lazzaretto: la soluzione estrema per accudire gli ammalati arrivati a frotte in una lunga notte di freddo e di gelo. Il picco di

influenza e l'impossibilità, causa neve, di raggiungere altri ospedali, come quello di Avellino, hanno acuito una situazione già al limite: in 48 ore sono arrivati al pronto soccorso 452 pazienti. Praticamente 225 persone al giorno: un record per un nosocomio che, già tra mille difficoltà, conta in media 165 prestazioni giornaliere. Le diagnosi? Quasi tutte di patologie a carico dell'apparato respiratorio. Malattie di stagione che hanno attaccato soprattutto an-

ziani. La sequenza, nemmeno tanto originale in un luogo dove in passato perfino le scrivanie hanno cambiato destinazione d'uso, è andata in scena tra urla e crisi di panico in un presidio di emergen-

za al servizio di almeno 600 mila persone. Situazione straordinaria senza dubbio, eppure prevedibile quando a fronte di un numero così alto di potenziali utenti corrisponde un reparto, quello di medicina, che conta solo 24 posti letto. In pronto soccorso le barelle sono 11 in tutto e i 4 letti sistemati nel reparto di osservazione breve sono, come accaduto ieri notte, quasi sempre occupati dagli «esuberanti» della medicina. Questo il motivo per il quale ad ogni virus corrisponda un vulnus. E ieri notte è andata perfino bene: a rimanere ostaggio dell'emergenza sono state anche le lettighe delle ambulanze del 118, rimaste inevitabilmente ferme a Nola.

Fortuna ha voluto che non si verificassero casi gravi o, peggio, incidenti stradali. Ma non è tutto. Sì, perché al danno di un ospedale in ginocchio per via della mancanza di letti e barelle si è aggiunta la beffa del gelo che ha provocato guasti alla condotta idrica e che ha trasformato in cubetti anche l'acqua che avrebbe dovuto ali-

mentare il serbatoio. Sono arrivati i vigili del fuoco con le scorte ma intanto i medici hanno dovuto trasferire a Castellammare anche una donna che stava per partorire: delle due sale operatorie disponibili, una era occupata da un ma-

lato che non ha trovato posto in rianimazione, e l'altra era in preparazione per un intervento di appendicite acuta. I medici hanno dovuto lavarsi con la soluzione fisiologica ma alla fine hanno portato a termine l'intervento. Immaginabile il malcontento e le reazioni dei cittadini che, dentro e fuori l'ospedale, minacciano barricate

e se la prendono con politici e manager.

Dal canto suo il direttore generale dell'Asl Na 3 Antonietta Costantini sostiene che bisogna evitare alla fonte al problema: «Non è vero che l'ospedale di Nola non funziona. La verità è che abbiamo dovuto reggere un flusso enorme

di persone, molte delle quali non avevano nemmeno bisogno delle nostre cure. Lo dimostra infatti che su 500 accessi solo 50 pazienti sono state ricoverati. Abbiamo fatto comunque il possibile ed ora stiamo cercando di trovare una soluzione per assicurare continuità assistenziale potenziando la guardia medica». Dal canto suo il Presidente della Regione Vincenzo De Luca ha fatto sapere di aver disposto l'apertura immediata di una indagine interna «per una puntuale verifica dei fatti e per accertare tutte le responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record

In 48 ore
ben 542
accessi:
soprattutto
anziani
colpiti
da influenza

MANCANO I SOLDI **Welfare, giovedì** **le coop convocate** **dall'assessore**

NAPOLI. Giovedì alle ore 10, presso **il Comune di Napoli**, l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** ha convocato i rappresentanti della **Cooperativa Napoli Integrazione a marchio Anffas** guidati dal **Presidente regionale di Anffas-Campania, Salvatore Parisi**. L'incontro è un nuovo tentativo finalizzato all'individuazione di una possibile soluzione alla questione della mancata

corresponsione - da parte dell'Amministrazione comunale - delle quote di compartecipazione alle prestazioni socio-sanitarie in favore dei cittadini disabili dal 2013. L'attuale situazione ha determinato il blocco totale delle prestazioni e dei servizi, mettendo la **Cooperativa Napoli Integrazione a marchio Anffas** in una crisi di liquidità irreversibile e la conseguente denuncia agli organi di stampa a metà

dicembre. In gioco ci sono le dimissioni protette di oltre 200 persone con disabilità gravi in regime residenziale e il licenziamento di oltre 300 dipendenti.



L'operazione

Scoperto il parco del sesso box e prostituta per 25 euro

Giuseppe Crimaldi

Venticinque euro «tutto compreso». L'offerta era allettante e i clienti non si sono fatti scoraggiare neppure dal gelo di queste notti. Aveva riaperto, il «parco dell'amore» di via Francesco Sponzillo: già finito al centro di un blitz della Municipale solo sette mesi fa, dopo un breve periodo era tornato a funzionare a pieno regime. «Cinque euro

per la sosta e venti per la ragazza»: questa era la richiesta del gestore del parcheggio all'aperto nella zona tra la Ferrovia e la periferia orientale. Gli affari erano ripresi, alla grande, ma l'altra sera sono stati interrotti da un blitz dei carabinieri che si erano insospettiti per l'insolito andirivieni di macchine che entravano in un parcheggio all'aperto di via Ferraris.

> **A pag. 24**

L'indagine

Parcheeggio e prostitute sigilli al parco del sesso

Giuseppe Crimaldi

Venticinque euro, «tutto compreso». L'offerta era allettante, se non fosse per il gelo di queste notti che pure non sembra aver scoraggiato il viavai di clienti. Aveva riaperto, il «parco dell'amore» di via Francesco Sponzillo: già finito al centro di un blitz della Municipale solo sette mesi fa, dopo un breve periodo era tornato a funzionare a pieno regime. «Cinque euro per la sosta e venti per la ragazza»: questa era la richiesta che il gestore del parcheggio all'aperto formulava agli automobilisti in cerca di sesso a buon mercato nella zona che fa da cerniera tra la Ferrovia e la periferia orientale della città. Gli affari erano ripresi, alla grande, ma l'altra sera sono stati improvvisamente interrotti da un blitz dei carabinieri.

I militari del Nucleo radiomobile avevano notato già da giorni quel sospetto andirivieni di macchine che dopo avere imboccato la cancellata di un parcheggio all'aperto di via Ferraris vistavano per brevi soste prima di uscire; ad alimentare i sospetti era il fatto che quasi sempre sul sedile a fianco del guidatore viaggiavano giovani ragazze, le stesse che si prostituiscono in strada tra Gianturco, la Stazione centrale e Poggioreale. Sono stati disposti degli appostamenti, e due sere fa è scattato il blitz.

I carabinieri hanno fatto irruzione nel parcheggio, che si trova in una zona abbastanza isolata a ridosso di via Ferraris. All'ingresso la pattuglia di militari in borghese che ha finto di voler parcheggiare la propria vettura si è trovata di fronte un uomo di mezza età che non ha esitato a spiegare le condizioni esclusive della sosta: «Cinque euro per l'auto e venti per la

ragazza». In quel momento molti dei box erano già occupati da altre macchine. All'interno di quel parking, in realtà, nessuno entrava per parcheggiare ma solo per trovare un po' d'intimità e la garanzia di non incappare in brutte sorprese, a cominciare dai rapinatori di coppiette. Il parco dell'amore, però, era in realtà un centro di sfruttamento della prostituzione: e al di là di quei teloni blu che facevano da separé tra un veicolo e l'altro, si consumava sesso con le prostitute, quasi tutte ragazze provenienti da Romania, Albania e Bulgaria.

Raffaele Esposito, il 50enne che gestiva l'area di parcheggio, incensurato, era riuscito a trasformare un'area desolata in un business fiorente. Gli affari andavano benone, e al calar della sera il movimento di vetture raddoppiava. Dalle indagini dei militari è emerso che il parcheggio aveva aperto i battenti solo qualche settimana fa, poco prima di Natale, ma grazie al passaparola i clienti erano già numerosi. L'«investimento» iniziale (un gabbietto in alluminio anodizzato per il gestore, con tanto di addobbi, luci, festoni e perfino un albero di Natale; i teloni di plastica per delimitare una quindicina di postazioni auto, appoggiati su blocchi di cemento) era stato presto ammortizzato.

Quando i militari del Nucleo radiomobile di Napoli hanno fatto irruzione nell'area, intorno alle 23 di sabato scorso, hanno trovato otto lucciole appartate in altrettante vetture con i clienti: in cassa Esposito aveva già accumulato 410 euro, e la serata era appena agli inizi. Il denaro è stato sequestrato, così come tutto il materiale trovato; all'area sono stati apposti i sigilli, e il gestore è finito in manette per favoreggiamento e sfruttamento della pro-

stituzione. Inutile dire che il parcheggio era stato creato dal nulla, e in modo ovviamente abusivo, in via Sponzillo, al confine tra Poggioreale e il quartiere di San Giovanni a Teduccio, nel cuore di quella periferia est di Napoli che attende da decenni bonifica e rilancio.

Una zona in cui il mercato del sesso abbonda, e dove Esposito aveva pensato di poter lucrare facendo incontrare lucciole e clienti in un ambiente «protetto». Ma il viavai non è sfuggito ai carabinieri, che durante i servizi di pattugliamento del territorio hanno notato prima i movimenti sospetti, poi le strane strutture messe in piedi su un rettangolo di asfalto inutilizzato, all'ombra dei piloni di cemento dei cavalcavia dell'autostrada Napoli-Salerno. E il blitz dell'Arma ha messo fine al business.

La scoperta dei carabinieri sette mesi fa quella fatta nel maggio scorso sempre nella zona industriale tra Gianturco e Poggioreale. Gli agenti della Unità operativa tutela dei minori di via de Giaxa avevano ricevuto diverse segnalazioni dai residenti che abitano in una traversa di via Galileo Ferraris: calata la sera, e ininterrottamente fino alle prime luci dell'alba, quella strada si trasformava in un congestionato crocevia di auto e prostitute. Il «Sexy Car» era gettonatissimo.

All'interno tutto era organizzato per garantire alle coppie il massimo del comfort e della riservatezza. Pagato il ticket all'auto a ciascun cliente veniva indicato un posto numerato; all'interno di quella che un tempo era la pertinenza di un capannone industriale parzialmente sovrastato da un cavalcavia poi trasformato in auto-

rimesa i titolari avevano creato i singoli box: 13 minigarage delimitati da separé delimitati con teloni scuri, pali in ferro, reti elettrosaldate e altro materiale, il tutto per garantire riservatezza e privacy

I controlli

La zona, «inaugurata» prima di Natale, attirava decine di clienti

alle coppie e ai clienti che consumavano prestazioni sessuali con le prostitute. Sul sequestro interviene il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli: «In attesa di una legge che legalizzi e regolamenti la prostituzione, e che permetterebbe anche di ottenere da chi esercita questa attività miliardi di euro di tasse ora in evase strappando dalla strada migliaia di persone sfruttate e in mano delle criminalità, continuiamo a chiedere che i comuni regolamentino almeno delle aree di ap-

puntamenti come è avvenuto con il Love Parking di Qualiano che ha festeggiato un anno di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sexy park

L'area era attrezzata in modo da ospitare anche fino a 15 automobili

A CINEMA

Parole di memoria.

Prende il via domani la sesta edizione della rassegna «Parole di memoria - Voci sulle immagini per non dimenticare», rassegna organizzata da Arci Movie con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti e le scuole alla conoscenza e all'approfondimento del tema della memoria, a partire dalla tragedia della Shoah e della seconda guerra mondiale, per arrivare alle odierne problematiche sociali relative al razzismo e all'intolleranza etnica e religiosa.

La rassegna si svolgerà per tutto il mese al cinema Pierrot di Ponticelli con la proposta del film «Race – Il colore della vittoria» (2016, regia di Stephen Hopkins), basato

sull'incredibile ascesa di Jesse Owens, leggenda dell'atletica leggera e campione olimpico a Berlino nel 1936. Un film che parla di coraggio, determinazione, tolleranza e amicizia, e racconta la storia dell'uomo che con tutto se stesso ha voluto scrivere la storia dell'atletica, arrivando a sfidare la visione nazista della supremazia ariana. Ogni mattina, prima della proiezione, gli studenti incontreranno una personalità del mondo della cultura, del sociale o dello spettacolo che introdurrà al tema della rassegna e alla visione del film. Si comincia, domani, con l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele.